

Assemblea Presidenziale: nodi al pettine

Per combinazione del destino sia l'Italia, che la Germania eleggeranno entro febbraio 2022 il loro 13° Presidente: una differenza balza, però, subito agli occhi in Germania con 13 Presidenti eletti per 5 anni ci sono stati appena 8 Cancellieri, cioè Primi Ministri, eletti dal Bundestag, che si rinnova ogni 4 anni.

Le prossime elezioni tedesche, la prima prova elettorale dei nuovi equilibri europei, conseguenti alla crisi dei sistemi politici italiano, francese e tedesco, è l'elezione del *Bundestag* del 26 settembre 2021, contestuale a quelle nei *Land* di Berlino, Meklenburg-Vorpommern e Turingia, l'unico Land con un Presidente della Linke, un governo di minoranza dopo la rinuncia del Presidente CDU, grazie ai voti determinanti della AfD.

Gli elettori hanno già dato un segnale in ciascuno di questi paesi:

a) in Italia con le elezioni regionali del settembre 2020; b) in Germania con le elezioni 2021 nei Land Baden-Württemberg, Renania-Palatinato e Sassonia-Anhalt; c) in Francia con le Regionali, 13 metropolitane e 5 d'oltre mare, dello scorso giugno.

Probabilmente in ottobre ci saranno elezioni regionali e amministrative in Italia, prima dell'elezione del Presidente e banco di prova della maggioranza Draghi e della sua opposizione. Le elezioni presidenziali e legislative francesi sono previste nel 2022 e quelle italiane nel 2023, se a scadenza naturale, in realtà ogni momento, dopo l'elezione del Presidente della Repubblica, potrà essere quello buono per elezioni anticipate del Parlamento a ranghi ridotti dagli attuali 951 (630 deputati + 315 senatori elettivi + 6 a vita) a 606/607.

Nell'Assemblea Presidenziale al Parlamento in seduta comune si aggiungono 58 designati dai Consigli regionali, in ragione di tre per Regione, esclusa la Valle d'Aosta che ne nomina solo uno.

La maggioranza assoluta, quorum minimo dopo il terzo scrutinio, che è ora di 505 (50% + 1 di 1009) passerà, per eleggere il 14° Presidente, a 308, il 13° Presidente sarà eletto da un'Assemblea, in cui ci sono almeno 345 membri, che non ne faranno più parte, gettando involontariamente un'ombra sulla rappresentatività della Nazione del prossimo Capo dello Stato, ma anche tra i delegati regionali saranno in dubbio anche i 19 delegati regionali eletti in rappresentanza delle rispettive minoranze consiliari, se saranno ridotti a due per regione,, come prevede il progetto di legge costituzionale A.C. 2238, FORNARO ed altri: "Modifiche agli articoli 57 e 83 della Costituzione, in materia di base territoriale per l'elezione del Senato della Repubblica e di riduzione del numero dei delegati regionali per l'elezione del Presidente della Repubblica".

Non si tratta solo di un numero, 354, pari peraltro al 35% dell'Assemblea e al 70% della sua maggioranza assoluta, ma di politici, che, anche se non avessero idee per riformare il Paese, hanno un progetto personale sul loro futuro. Su questo ragiona l'on. socialista Rino Formica, uno dei grandi vecchi della politica italiana, che valuta il numero di quelli in uscita di scena in 500/600, calcolando i parlamentari, cui il gruppo di appartenenza vieta un terzo mandato e gli appartenenti a movimenti al di sotto del 3% nazionale e comunque ridimensionati dai sondaggi. Sono personaggi, *che sono destinati a non vedere, nell'anno successivo, rinnovato il loro mandato. Sono matematicamente certi di non poter rientrare e quindi sono tutti quanti delle monadi impazzite. Io non dico che queste "monadi" saranno tutte al "borsino", però certamente saranno tutti schiavi delle loro condizioni di dissesto umorale*", sottolinea l'on. Formica.

Non è un caso, che il grosso è da rintracciare nei gruppi parlamentari del M5S e di Italia Viva, i cui leader per contare devono far parte di riffa o di raffa della maggioranza presidenziale. Renzi lo dice chiaramente, Conte, invece, si deve insediare, Grillo permettendo.

Paradossalmente la mancanza di regole favorisce le manovre tattiche e spregiudicate dentro e fuori le istituzioni, compresa la compravendita dei voti.

Quindi, in attesa di una riforma della procedura di elezione, bisogna introdurre un minimo di trasparenza con l'introduzione almeno di candidature, per evitare voti non collegabili a candidature di un soggetto *"che abbia compiuto cinquanta anni d'età e goda dei diritti civili e politici"*, come richiede l'art. 84 Costituzione.

La centralità del Parlamento, richiede che ogni suo membro, ancorché nominato e non eletto, si percepisca come un rappresentante della Nazione (art. 67 Cost.), che adempie alle sue funzioni *"con disciplina ed onore"*

(art. 54 Cost.), e non come un membro di un'associazione in attesa di ricevere "il pizzino" con le istruzioni del suo capo, con il nome da votare.

on. avv. Felice Besostri